



Debutto

L'oratorio laico dell'Orchestra di Piazza Vittorio

di **Natalia Distefano**
a pagina 18

Teatro Olimpico Dal canto sufi a Bowie, un oratorio laico per l'orchestra diretta da Mario Tronco

Il Credo di Piazza Vittorio

Il dialogo interreligioso ha tante forme, per l'Orchestra di Piazza Vittorio prende corpo attraverso la musica. Attraverso quell'incontro tra suoni e strumenti dal mondo che sta alla base del suo dna. Ma oltre l'evidenza del miscuglio etnico degli elementi che compongono l'ensemble nato all'Esquilino nel 2002, giovedì al Teatro Olimpico per la stagione della Filarmonica Romana arriva in prima nazionale «Credo», vera e propria traduzione in note dell'idea di dialogo interreligioso con la produzione artistica e gli arrangiamenti di Mario Tronco, Leandro Piccioni e Pino Pecorelli.

«Credere — spiega Tronco, ex Avion Travel — è una condizione necessaria per vivere. Che sia una dottrina, un pensiero o una qualsiasi relazione tra persone, ciò in cui credi de-

termina il tuo cammino nella vita. Questo *Credo* è una preghiera confidenziale, non rituale, per chi crede che Dio esista ma anche per quelli che, guardando una stella o davanti al disastro, pregano, perché Dio esista». Una sorta di «oratorio laico», dove cercare la fede ma soprattutto incontrare se stessi e gli altri passando dalla musica araba al canto armonico, dalla «Petite messe solennelle» di Gioacchino Rossini a una ninna nanna tratta da «A Ceremony of Carol» di Benjamin Britten, dal canto mistico sufi alla voce del «griot» — il cantastorie nella tradizione africana — fino al basso elettrico da «messa beat» anni '60 o la kora dell'Africa, a metà tra arpa e liuto.

«Ci si ritrova David Bowie ma anche le melodie gregoriane. Quest'opera, la prima in cui invertiamo le proporzioni tra musiche rielaborate e par-

titute completamente nuove (che qui sono in netta prevalenza) rinnova il linguaggio dell'Orchestra — commentano Piccioni e Pecorelli — quasi fosse una nuova partenza».

Il progetto è nato in collaborazione con José Tolentino Mendonça, sacerdote, teologo e poeta portoghese autore dei testi originali dello spettacolo che completano la selezione di scritti tratti dall'eretico Giordano Bruno, Fernando Pessoa, Giorgio Caproni, il filosofo e poeta musulmano andaluso Ibn Arabi e Zwi Kolitz, lituano scampato alla Shoah. Il tutto interpretato da Houcine Ataa, Danilo Lopeas da Silva, il controttenore Raffaele Schiavo, Kaw Dialy Madi Sissoko in un crogiolo di lingue che va dal latino al portoghese, dall'arabo alla lingua wolof. Assecondando addirittura i dialetti, come il napoletano del mezzo-

soprano Viviana Cangiano.

Di «Credo», coprodotto da Vagabundos, Accademia Filarmonica Romana e Festival Todos di Lisbona (che ne ha accolto la prima assoluta lo scorso 10 settembre nella Chiesa di San Domenico, ancora in fase di restauro dopo esser stata semi distrutta da un incendio), è stata realizzata anche la versione cd. «Nove brani registrati in studio ma con il pensiero al live di Lisbona — racconta Pecorelli — cercando di non impelagarsi nel meccanismo di pulitura e reinterpretazione. Il cd suona esattamente come lo spettacolo dal vivo, è così che lo abbiamo voluto».

Per ora l'appuntamento al Teatro Olimpico resta l'unico nel calendario dell'Orchestra, che spera presto di poter fissare un tour che porti in giro il suo personale messaggio interreligioso.

Natalia Distefano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Avion Travel

«È una preghiera per chi crede in Dio ma anche per chi, davanti a un disastro, prega perché Dio esista»

Filarmonica

● Al Teatro Olimpico, per la stagione della Filarmonica Romana, giovedì alle 21 arriva in prima nazionale «Credo», ultimo spettacolo dell'Orchestra di piazza Vittorio con testi a cura di José Tolentino Mendonça (piazza Gentile da Fabriano, info: 06.3265991)



Una sola serata

Gli interpreti dell'Orchestra di piazza Vittorio protagonisti del «Credo», giovedì al Teatro Olimpico. A sinistra, Mario Tronco

